



**Associazione di volontariato
Chicercatrova onlus**
Corso Peschiera 192/a
www.chicercatrovaonline.it
info@chicercatrovaonline.it



Movimento dell'Immacolata – MDI
Corso Peschiera 192/a presso
Associazione Chicercatrova
www.movimentodellimmacolata.it
info@movimentodellimmacolata.it

Percorsi biblici inediti

La salvezza. Verso la realizzazione della persona.

Perché Dio crea l'uomo?

Incontro con il prof. Rocco Quaglia

6 febbraio 2017

Abbreviazioni bibliche

1Cor	Prima lettera ai Corinzi
Eb	Lettera agli Ebrei
Ef	Lettera agli Efesini
Fil	Lettera ai Filippesi
Gb	Giobbe
Gen	Genesi
Gv	Vangelo di Giovanni
1Gv	Prima lettera di Giovanni
Qo	Qoèlet
Rm	Lettera ai Romani
1 Tess	Prima lettera ai Tessalonicesi

Nota. Il testo biblico di riferimento è la terza edizione a cura della Conferenza Episcopale Italiana (2008).

Perché Dio crea l'uomo?

Nell'incontro preliminare abbiamo visto che il progetto di Dio è di "fare l'uomo". Il fare richiede elaborazione di un'idea, tempo, dedizione, ossia comporta un processo molto più complesso del semplice creare. Fu sicuramente facile per Dio dire: «Sia la luce» (Gen 1,3), ma dicendo "Facciamo l'uomo" (Gen 1,26), Egli prese un impegno con sé stesso. Tutta la sua credibilità, la sua potenza e la sua gloria sono stati vincolati a questo proposito: fare l'uomo. Dio non può giurare per qualcuno maggiore di Lui (Eb 6,13), perciò ogni suo proponimento ha valore di giuramento. Dio, dunque, mette in gioco

tutto il suo onore, ed esprime tutta la sua fede in sé stesso, dicendo che avrebbe fatto l'uomo, e lo avrebbe fatto a sua immagine e somiglianza.

Quale fede o fiducia è dunque richiesta all'uomo? La fede dell'uomo deve essere fede nella fede di Dio, di Colui che porta a compimento ogni cosa in tutti (Ef 1,23; Fil 1,6). Dio ha deciso di “fare” qualcuno che sia “simile” a Lui. Nessuna creatura, per quanto perfetta, potrebbe mai avere con il suo Creatore un vero rapporto, nessun angelo potrebbe mai stargli di fronte, né condividere con Lui conoscenze e sentimenti. L'uomo è creato potenzialmente *generabile* con una natura di figlio.

Portando il discorso sul piano umano, i genitori non creano i figli, ma li “fanno”, generandoli e trasmettendo loro la propria “immagine”; in più li dotano potenzialmente di un programma evolutivo che ha come fine lo sviluppo delle loro stesse competenze; ora, in virtù di tale sviluppo, i figli sono resi “simili” ai genitori.

L'idea che l'uomo possa essere generato potrebbe infastidire le idee già accreditate nella nostra mente, eppure non dico nulla di nuovo, poiché è scritto: «[...] a quanti lo accolsero, (Dio) diede il potere di rinascere figli di Dio [...] i quali da Dio sono stati *generati*» (Gv 1,13). Nasciamo creature (generati dal basso), ma rinasciamo figli (generati dall'alto) (Gv 3,3). Anche di noi, ossia della Chiesa, si potrebbe dire – come si recita nel Credo riguardo a Gesù – «generata, non creata». Il nostro destino è di essere un giorno *simili* al Padre «perché lo vedremo come egli è» (1Gv 3,2).

Qualcuno potrebbe chiedere: «Ma per quale motivo Dio pensò all'uomo, creando l'universo?».

Certo, finora abbiamo detto che Dio ha un progetto: avere intimità con l'uomo, e perciò ha un'opera da compiere nell'uomo. Mi rendo conto però di non aver risposto alla domanda, cioè non ho detto quale sia il motivo che spiegherebbe la creazione dell'uomo.

Tutto quello che Dio fa, lo fa perché mosso da una motivazione profonda, ispirata dalla sua stessa natura; ora la natura di Dio è *Amore* (1Gv 4,8; 4,16). Dio non è “Qualcuno che ama”, ma, tradotto sul piano umano, è l'energia stessa di una qualità del sentire chiamata Amore (gr. *agape*). Difficile è parlare di questa dimensione dell'amore; per ora posso soltanto dire che l'uomo è un essere trino, costituito di uno spirito, di una psiche e di un corpo (1Tess 5,23). A livello del corpo, sperimentiamo l'amore nel suo aspetto erotico, cioè sotto forma di piacere, anche se un amore erotico maturo non può prescindere dalla dimensione affettiva della tenerezza. Questo tipo di amore ha svolto un grande ruolo nel costrutto ipotetico della psicoanalisi. A livello mentale, l'amore è sperimentato soprattutto come affetto: è l'amore che un genitore prova per i figli. A livello spirituale, l'amore diventa *pura amorevolezza*: in essa non c'è più soggetto che ama e oggetto amato, poiché si entra nella dimensione dell'unità. L'uomo ne fa esperienza, talora, e lo vive come se fosse immerso in un “sentimento oceanico”. Si tratta di un sentimento che ogni credente conosce molto bene, e per i santi è un sentimento abituale. La caratteristica emozionale di tale amore è la dolcezza.

Ora, l'amore “è”, e se “è” ha necessità di manifestarsi; quando si manifesta si esprime mediante la gioia, la generosità, la bellezza, tre concetti che ritroviamo compresi nella parola *grazia*.

Dio fissò le fondamenta della sua creazione e pose la sua Pietra Angolare nella gioia; lo ricorda a Giobbe con questo passo: «[...] quando le stelle del mattino cantavano tutte insieme e tutti i figli di Dio mandavano grida di gioia» (Gb 38,7).

Dio creò con generosità, non con spreco di spazio, come disse qualcuno. Dio creò per l'eternità, poiché ciò che esce dalla sua bocca non può essere distrutto, o annullato, né revocato. Ha creato uno spazio, dunque, corrispondente all'eternità.

Dio creò anche ogni cosa bella a suo tempo (Qo 3,11), poiché la bellezza mette il sigillo a ogni sua opera. La bellezza ha la funzione di rendere l'eternità sempre attuale, sempre originale, sempre la prima volta.

Ora la grazia è tale soltanto se condivisa; senza l'altro e senza relazione con l'altro la grazia non è concepibile. Dio "uno" in senso matematico non è concepibile; in ogni caso non è il dio dei cristiani. Il nostro Dio è UNO, ma non è "solo": il nostro Dio è Trino. In altre parole, Dio è Uno perché è Amore, e nell'amore tutti sono necessariamente *uno*, poiché l'amore è unità, essendo tutto in ognuno che lo riceve. Gesù prega il Padre per i suoi discepoli affinché siano *uno*, esattamente come lui e il Padre sono *uno* (Gv 17,11); e aggiunge: «Non prego soltanto per costoro, ma anche per quanti crederanno in me, mediante la loro parola, affinché tutti siano *uno* come tu, Padre, [sei] in me ed io [sono] in te, anch'essi siano (uno) in noi» (Gv 17,20). Gesù sta parlando anche di noi, che siamo negli ultimi tempi, nell'ultima ora (1Gv 2,18).

Un Dio "solo" non potrebbe amare che sé stesso; in altre parole il suo amore sarebbe di natura narcisistica. Ora chi è affetto da disturbo narcisistico della personalità disprezza l'altro, tollerandolo alla sola condizione che lo adori come un miserabile servo adora il suo splendido padrone.

Qualcuno potrebbe ancora dire: «Ma se Dio è Trino, che bisogno aveva di creare l'uomo?». Dio, infatti, non ha bisogno dell'uomo per esprimere il suo amore: nella Trinità, l'amore di Dio è compiuto. Compiuto, tuttavia, non vuole dire un amore finito, "consumato", ma vuol dire che l'Amore ha nella Trinità tutti gli infiniti ed eterni modi della sua espressione: modi dinamici e creativi.

«Facciamo l'uomo», dunque, non è da intendersi come se Dio avesse la necessità di amare "qualcuno" posto al di fuori della Trinità; il progetto di fare l'uomo esprime piuttosto l'esigenza di una diversa manifestazione dell'amore, espressa in una nuova relazione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, mediante una nuova opera d'amore, l'opera della creazione. Il più grande dolore dell'Amore è non poter amare; non esiste dolore che possa impedire all'Amore di esprimersi, neppure quello della croce.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo fanno dunque un patto: «Facciamo l'uomo»; e si impegnano, uno con l'altro, a farlo a propria somiglianza, affinché questi possa un giorno diventare un solo corpo (Ef 1,23; 5,30), una sola mente (1Cor 2,16), e un solo spirito con il Signore (1Cor 6,17). Infatti, «tutto viene da lui, tutto è stato fatto per mezzo di lui, e *per lui* sono tutte le cose» (Rm 11,36). Dio non ha creato per l'uomo, ma ha creato l'uomo per Sé, cioè per il suo amore. Dio non ama l'uomo per ciò che l'uomo è, ma lo ama per ciò che l'uomo sarà in Lui per l'eternità.